

# Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali<sup>1</sup>

Federico Tomasello

## 1. Introduzione

Il lento movimento d'industrializzazione che prende forma nella Francia di prima metà Ottocento determina il progressivo emergere di nuove forme di deprivazione che appaiono direttamente legate alla condizione salariale ed investono segmenti crescenti delle popolazioni manifatturiere. Per nominare questa minaccia di miseria che accompagna l'avvento della società industriale si attinge allora a un neologismo di matrice britannica: 'pauperismo'. Nel novembre 1831, il peggioramento della propria condizione indotta dalla pressione dei capitali e dalla concorrenza internazionale induce i tessitori lionesi della seta a scatenare un'insurrezione in cui gli storici indicheranno poi un simbolico 'atto di nascita' del moderno movimento operaio. L'editoriale con cui *La Quotidienne* commenta la sommossa segna l'ingresso nel dibattito francese del sintagma 'questione sociale' (Castel 1995). Nel gennaio 1832 Auguste Blanqui a processo per reati associativi pronuncia poi la celebre autodifesa cui si è soliti ascrivere l'ottocentesco recupero in senso moderno dell'antico termine latino 'proletari'. Sono

<sup>1</sup> Questo capitolo è frutto del progetto Beyond Workism and the Work-Centered Society. A Gender-Oriented Theoretical and Historical Inquiry into the Vocabulary of Socio-Political Inclusion (P2022N8YKE), finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, nell'ambito del bando PRIN 2022 PNRR.

Federico Tomasello, University of Florence, Italy, federico.tomasello@unifi.it, 0000-0002-6025-6548

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Federico Tomasello, *Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.75, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 655-662, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

questi eventi che riflettono sul piano linguistico e politico-discorsivo il ritmo dell'emergere della questione sociale del pauperismo industriale nell'Ottocento francese. Il presente contributo intende offrire una rapida panoramica sulle prime risposte a tale questione che vengono elaborate in particolare nel campo liberale e di governo. Di esse s'intende qui restituire due elementi centrali. Da una parte, lo sviluppo di inedite pratiche di inchiesta sul tessuto sociale che segnano l'emergere del quadro epistemologico e del metodo empirico delle moderne scienze sociali. Dall'altra, il modo in cui tali inchieste vengono progressivamente ridefinendo la questione sociale in quanto questione operaia mettendo a fuoco il tema del lavoro subordinato quale problema centrale attraverso cui la nuova miseria industriale deve essere affrontata e governata.

## 2. La società liberale e il governo della questione sociale

È in particolare con l'epidemia di colera dei primi anni 1830 che il problema del pauperismo deflagra rivelando i suoi effetti potenzialmente disgregatori della società degli individui fondata dalla Grande Rivoluzione (Chevalier 1958; Coleman 1982; Delaporte 1986; Tomasello 2022a). Anche nel campo delle élite liberali e di governo – pur penetrate dai dogmi del *laissez-faire* e del liberalismo economico ottocentesco – viene così affermandosi l'idea che sia necessario elaborare risposte amministrative ai rischi che il nuovo pauperismo industriale proietta sulla tenuta della moderna civiltà borghese. Di qui prendono forma inedite istanze d'indagine del tessuto sociale urbano e le prime inchieste sulle condizioni delle classi subalterne che vengono progressivamente mettendo a fuoco la questione del lavoro salariato industriale quale oggetto di indagine e amministrazione. Nel contesto francese, tali istanze trovano eminente declinazione nella riapertura nell'autunno 1832 dell'Accademia delle Scienze Morali e Politiche (ASMP), fondata durante la Rivoluzione e poi abolita da Napoleone per le sue tendenze repubblicane. Le problematiche legate alla questione sociale vengono subito ponendosi al centro dei bandi, ricerche e premi promossi da questa accademia. In tal modo, essa diviene un vero laboratorio di gestazione delle nascenti scienze sociali, cui concorrono economisti, giuristi, amministratori, medici, filantropi, che si impegnano nella comune ricerca dei mezzi di governo della questione sociale. Ne emerge la tensione a fondare un nuovo sapere a vocazione scientifica che fa del pauperismo urbano il proprio primo oggetto specifico e viene poi concentrandosi sulla questione del lavoro salariato quale snodo nevralgico sui cui innestare misure volte a mitigare gli effetti disgregatori del pauperismo industriale (Rigaudias-Weiss 1936; Perrot 1972; Procacci 1993; Tomasello 2018).

Condotte con un metodo che si vuole scientifico e un ampio ricorso alle statistiche, le ricerche realizzate nell'ambito dell'ASMP offrono le prime grandi testimonianze sulla questione sociale in Francia. Ne sono eminenti esempi il trattato di Honoré-Antoine Frégier sulle 'classi pericolose' (Frégier 1840) e quello di Eugène Buret sulla miseria operaia (Buret 1840; altri importanti trattati di questi anni sono Tocqueville 1835; Blanc 1839; Rémusat 1840). Il progressivo

affermarsi della centralità del lavoro salariato nel più vasto campo di soggetti e problemi rubricati alla voce ‘questione sociale’ è testimoniato soprattutto dalla scelta dell’ASMP di stanziare un credito di quattromila franchi per «verificare la condizione fisica e morale delle classi operaie» attraverso un’indagine senza precedenti presso le grandi manifatture di Francia, e di affidare tale indagine a due dei suoi più autorevoli esponenti: Benoiston de Châteauneuf e Villermé. L’indagine di quest’ultimo nelle regioni industriali del nord darà vita a quella che viene considerata la prima grande inchiesta sul lavoro della storia europea, che andiamo ora a considerare dopo un rapido sguardo sul percorso intellettuale che ha condotto il suo autore a focalizzarsi sul tema del lavoro.

### 3. Louis-René Villermé (1782-1863)

Medico chirurgo militare, Villermé è uno dei padri della medicina del lavoro, del movimento igienista francese, della demografia sociale e, in senso più ampio, del metodo empirico delle moderne scienze sociali. Iniziato con uno studio delle «prigioni in rapporto all’igiene, alla morale e all’economia politica» che gli vale la nomina all’Accademia di medicina (Villermé 1820), il suo itinerario è segnato dal pionieristico sforzo di applicare sistematicamente la statistica alla medicina (Mireaux 1962). L’indagine sempre più approfondita delle regolarità causali che emergono dai tassi di mortalità – prima in ambito carcerario poi nell’intera popolazione francese – stimola l’interesse di Villermé verso quelle classi subalterne che rivelano una mortalità regolarmente e significativamente più alta (Villermé 1828; 1830; 1831; 1837; Lecuyer 2000; Julia e Valleron 2011). Nel 1828 fonda le *Annales d’hygiene publique*, in cui si propone di studiare le «patologie sociali» che risultano dall’avvento della società industriale e di individuare pionieristiche misure di sicurezza sociale centrate sulla nozione di igiene pubblica. Attraverso l’utilizzo sistematico delle statistiche sulla popolazione, l’igienismo di Villermé mira a fondare una sorta di scienza sociale che attinge al metodo empirico della medicina per affrontare le problematiche che i processi di industrializzazione proiettano sul corpo sociale. Tale scienza viene presentata come «complemento necessario» allo sviluppo industriale che rende le «popolazioni manifatturiere» esposte a rischi inediti (La Berge 1992).

Tale itinerario conferisce a Villermé protagonismo nei dibattiti sul colera del 1832, ove si fa promotore di misure di salubrità tese a migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei quartieri più poveri ed entra poi nella commissione d’inchiesta sulla malattia orientandone le pratiche verso l’ispezione delle aree urbane ritenute insalubri (Châteauneuf 1832; Villermé 1833). All’indomani dell’epidemia e sull’onda dell’autorevolezza da essa conferitagli, Villermé viene nominato all’Accademia delle Scienze Morali e Politiche – di cui diverrà poi presidente – e nel 1834 riceve da essa l’incarico dell’indagine che condurrà alla pubblicazione del *Tableau de l’état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie* (1840). Tale itinerario restituisce così sia l’emergere di uno sguardo scientifico sulla ‘questione sociale’, sia il modo in cui esso contribuisce a ridefinire quest’ultima in quanto ‘questione operaia’.

#### 4. Il *Tableau* delle condizioni fisiche e morali della classe operaia

Nel febbraio 1835 Villermé comincia nella regione di Lione l'inchiesta che si concluderà due anni e mezzo più tardi nei dipartimenti del nord e i cui risultati vengono presentati nei due tomi del *Tableau* (Villermé 1840, 1989). Si tratta di un lavoro sistematico, condotto eminentemente attraverso l'osservazione diretta, etnografica, e un metodo che si vuole «positivo» e centrato su un soggetto specifico: gli operai dell'industria francese «che occupa più braccia», quella tessile, la cui osservazione viene organizzata distinguendo i tre suoi settori – cotone, lana e seta – e poi, all'interno di essi, dipartimenti, città e stabilimenti. L'ampiezza delle informazioni raccolte è senza precedenti: per ogni località vengono riportati dati inerenti alle tecniche di produzione, alle mansioni degli operai, alla durata della giornata lavorativa, ai salari, ai prezzi degli affitti, dei generi alimentari e di altri beni di consumo. Per questo il *Tableau* è considerato la prima grande inchiesta sul lavoro della storia europea, destinata a diventare un canone per tutte le future indagini sul tema e a partire da cui è possibile tracciare la diagonale genealogica che conduce fino alla nascita della sociologia del lavoro (Le Play 1855; Démier 1989).

Villermé è sostenitore del liberalismo politico ed economico, ma ritiene che questo debba favorire lo sviluppo di un sapere positivo capace di 'diagnosticare' le patologie specifiche su cui è necessario intervenire per tutelare il corpo sociale. È esattamente questa facoltà diagnostica che a suo avviso distingue la società liberale da quella di Ancien Régime. È pertanto allo scopo di non compromettere lo sviluppo di tale società che il *Tableau* traccia un ritratto delle patologie industriali senza precedenti per crudezza e profondità, mostrando le deformazioni e gli eccessi – il lavoro dei bambini su tutti – su cui è necessario intervenire per assicurare il destino della civiltà borghese. La denuncia, vivida e pungente, di alcuni nefasti aspetti della produzione nei grandi stabilimenti – vettori di promiscuità, alcolismo e di una generale «corruzione dei costumi» – non induce una messa in questione delle necessità dello sviluppo capitalistico, che – è questa la premessa generale di Villermé – produce incontestabili miglioramenti delle condizioni di tutta la popolazione. L'analisi del processo d'industrializzazione risulta tanto dettagliata da rivelarne il carattere complesso, la poliforme penetrazione nelle campagne, gli effetti positivi dell'alternanza fra lavoro agricolo e manifatturiero che attenua gli effetti delle crisi. Proprio allo scopo di garantire l'armonico sviluppo dei processi industriali, Villermé si concentra allora sulle patologie sociali risultanti dallo sfruttamento della manodopera per avanzare proposte di riforma moderate, puntuali e circoscritte. Ne risulta una prospettiva che, pur senza aderire pienamente all'ortodossia dell'economia politica liberale, si differenzia nettamente dall'apologia dell'economia rurale, artigianale e familiare che aveva finora caratterizzato i più rilevanti trattati sul pauperismo – condotti principalmente da filantropi cristiani come Gérando (1826, 1841), Morogues (1832) e Bargemont (1834).

Il primo tomo del *Tableau* riporta i risultati dell'inchiesta condotta nei diversi settori e località, mentre il secondo tratta gli elementi comuni della condizione

degli operai tessili, le principali problematiche ad essa legate e le strategie politiche, amministrative e legislative per intervenire sulla materia. Il ricorso alle statistiche è regolare ma il materiale empirico fondamentale è quello ricavato dall'osservazione diretta. Scrive Villermé (1840, vol. I, VI):

Ho seguito l'operaio dal suo laboratorio fino alla sua dimora. Vi sono entrato con lui, l'ho studiato in seno alla sua famiglia; ho assistito ai suoi pasti. Ho fatto di più; l'ho visto nei suoi lavori e nella sua vita domestica, ho voluto vederlo nei suoi piaceri, osservarlo nei luoghi delle sue riunioni.

Valutazione statistica e indagine etnografica s'intrecciano così in una prospettiva igienista volta anzitutto alla verifica delle condizioni fisico-sanitarie degli operai, delle loro abitudini alimentari, igieniche, sessuali e della situazione climatico-ambientale delle abitazioni e dei luoghi di lavoro. Come in tutti i trattati di questo periodo, troviamo una forte tensione moralizzatrice che imputa all'«oblio dei principi morali» una causa maggiore della miseria operaia, ma su questo approccio classicamente liberale s'innesta uno sguardo medico focalizzato su elementi come la temperatura e la qualità dell'aria nelle officine, e, più in generale, sulle conseguenze del lavoro sulla costituzione fisica degli operai. I mantra dell'imprevidenza, dell'irreligione, dell'alcolismo, del libertinaggio, del concubinaggio – centrali nel discorso liberale sulla miseria operaia di primo Ottocento – risultano così ridimensionati in favore di altre considerazioni, di ordine, per così dire, 'ecologico', che alle politiche di moralizzazione antepongono infine quelle di *sicurezza*: è questo l'elemento più innovativo e interessante del *Tableau*. Nelle proposte di riforma che esso propone comincia infatti ad emergere la tensione verso pionieristiche politiche di sicurezza sociale che fanno della condizione operaia salariale il *pivot* di una strategia d'integrazione e di governo della questione sociale. Una strategia che condurrà, nel medio periodo, all'emergere dei moderni principi del welfare fondato sul lavoro (Ewald 1986; Castel 1995; Tomasello 2022b).

## 5. Conclusioni

L'idea di lavoro che pare possibile scorgere in questo pionieristico trattato risulta segnata anzitutto da una profonda ambivalenza e da un approccio che si potrebbe definire 'sacrificale' e 'governamentale'. Da una parte, Villermé rivela con inedita forza il carico di sofferenza che emerge come cifra fondamentale del moderno lavoro industriale nelle grandi manifatture. Quest'ultimo non è soltanto duro, massacrante, ma anche e soprattutto nocivo, è foriero di conseguenze devastanti sulla salute e le condizioni fisiche degli operai. Dall'altra parte, Villermé sembra però inscrivervi una virtù centrale della nascente civiltà industriale, dal momento che solo la disciplina del lavoro salariato può sottrarre il moderno proletariato alla minaccia di degrado, deprivazione ed emarginazione che la società degli individui liberale investita dall'industrializzazione porta con sé. Solo lo sviluppo di una robusta etica del lavoro può scavare il solco destinato a dividere le classi lavoratrici da quelle pericolose, ancora profondamente confuse

nella nebulosa del pauperismo che in questi anni popola i sobborghi delle città manifatturiere e i quartieri più miserabili degli antichi centri urbani (Chevalier 1959; Tomasello 2018; 2022a). In questo senso si tratta di un approccio ‘sacrificale’ al lavoro, inteso come una sofferenza necessaria ad accedere ai benefici della civiltà borghese, che la diffusione dell’industria consegna a un destino di benessere in grado di compensare ampiamente le nuove «patologie sociali» da essa indotte. Tale approccio è anche ‘governamentale’ nella misura in cui iscrive nel lavoro salariato il perno su cui innestare strategie di governo della questione sociale centrate sullo sviluppo di pionieristiche misure di sicurezza sociale. A questo scopo mirano le riforme proposte dal *Tableau*.

Il punto più delicato che questa opera solleva è costituito dal lavoro dei minori, di cui Villermé sottolinea le conseguenze in termini di salute pubblica, che si manifestano, ad esempio, nella riduzione degli abili alla leva in ragione del rachitismo provocato dalle condizioni di lavoro dei bambini (vedi anche Villermé 1837b, 1843a, 1843b). Le considerazioni del *Tableau* nutrono così una campagna che conduce fino all’approvazione della Legge del 22 marzo 1841 sul lavoro minorile, che recepisce direttamente buona parte delle indicazioni formulate da Villermé. Nel contesto della società liberale post-rivoluzionaria, questa legge pone per la prima volta un limite legale al principio della libertà d’impresa per mettere in sicurezza e tutelare un segmento debole della popolazione – la forza lavoro minorile – inaugurando politiche di sicurezza che disciplinano il rapporto salariale per proteggere il cittadino in quanto lavoratore. Le medesime tutele accordate ai minori verranno poi, nel corso dell’Ottocento, estese alle donne e infine all’intero campo del salariato. Con la norma del 1841 il legislatore francese interviene per la prima volta all’interno del rapporto di lavoro, su una materia fino a quel momento ritenuta al di fuori del raggio d’azione dello Stato, allo scopo di difendere un segmento della popolazione attraverso il riconoscimento di forme di protezione e sicurezza sociale specificamente legate alla condizione di lavoro. In questo senso, è stato rilevato come tale snodo segni un passaggio di rilievo nella genesi dei moderni principi di welfare, a cui Villermé ha offerto un contributo originale anche perché articolato a partire da una prospettiva liberale.

#### Riferimenti bibliografici

- Bargemont, A. Villeneuve de. 1834. *Économie politique chrétienne, ou Recherches sur la nature et les causes du paupérisme en France et en Europe, et sur les moyens de le soulager et de le prévenir*. Paris: Paulin.
- Blanc, L. 1840. *L’organisation du travail*. Paris: Prévot.
- Buret, E. 1840. *De la Misère des classes laborieuses en Angleterre et en France: de la nature de la misère, de son existence, de ses effets, de ses causes, et de l’insuffisance des remèdes qu’on lui a opposés jusqu’ici, avec les moyens propres à en affranchir les sociétés*. Paris: Paulin.
- Castel, R. 1995. *Les Métamorphoses de la question sociale, une chronique du salariat*. Paris: Gallimard.
- Châteauneuf, L. F. Benoiston de. 1832. *Rapport sur la marche et les effets du choléra morbus dans Paris et les communes rurales du département de la Seine*. Paris: Impr. Royale.
- Chevalier, L. 1958. *Classes laborieuses et classes dangereuses*. Paris: Plon.

- Coleman, W. 1982. *Death Is a Social Disease: Public Health and Political Economy in Early Industrial France*. Madison: UWP.
- Delaporte, F. 1986. *Disease and Civilization, The Cholera in Paris, 1832*. Cambridge-London: MIT Press.
- Démier F. 1989. "Le Tableau de Villermé et les enquêtes ouvrières du premier XIXe siècle.", prefazione a L-R Villermé, *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*, 1-49. Paris: Études et documentations internationales.
- Ewald F. 1986. *L'État providence*. Paris: Grasset.
- Frégier, H-A. 1840. *Des classes dangereuses de la population dans les grandes villes, et des moyens de les rendre meilleures*. Paris: Baillière.
- Gérando, J. M. de. 1826<sup>3</sup>. *Le visiteur du pauvre*. Paris: Renouard.
- Gérando, J. M. de. 1841. *Des Progrès de l'industrie, considérés dans leurs rapports avec la moralité de la classe ouvrière*. Paris: Renouard.
- Julia, C., et A-J. Valleron. 2011. "Louis-René Villermé (1782-1863), a pioneer in social epidemiology: re-analysis of his data on comparative mortality in Paris in the early 19th century." *Journal of Epidemiology and Community Health* 65, 8: 666-70.
- La Berge, A. E. F. 1992. *Mission and Method: the Early Nineteenth-Century French Public Health Movement*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Le Play, F. 1855. *Les ouvriers européens: étude sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe*. Paris: Imp. Impériale.
- Lecuyer, B.-P. 2000. "L'argent, la vie, la mort: les recherches sociales de Louis-René Villermé sur la mortalité différentielle selon le revenu (1822-1830)." *Mathématiques et Sciences Humaines* 149.
- Mireaux, É. 1962. "Un Chirurgien Sociologue: Louis-René Villermé (1782-1863)." *Revue Des Deux Mondes*: 201-12.
- Morogues, P. M. S. Bigot de. 1832. *De la Misère des ouvriers et de la marche à suivre pour y remédier*. Paris: Uzard.
- Perrot, M. 1972. *Enquêtes sur la condition ouvrière en France au XIXe siècle*. Paris: Hachette.
- Procacci, G. 1993. *Gouverner la misère. La question sociale en France 1789-1848*. Paris: Seuil.
- Rémusat, C. de. 1840. *Du paupérisme et de la charité légale*. Paris: Renouard.
- Rigaudias-Weiss, H. 1936. *Les Enquêtes ouvrières en France entre 1830 et 1848*. Paris: Elix Alcan.
- Tocqueville, A. de. 1835. *Mémoire sur le paupérisme*. Cherbourg: éd. Société académique de Cherbourg.
- Tomasello, F. 2018. *L'inizio del lavoro. Teoria politica e questione sociale nella Francia di prima metà Ottocento*. Roma: Carocci.
- Tomasello, F. 2022a. "Il governo dell'igiene pubblica. Epidemia, questione sociale e forme dell'abitare nella città della Rivoluzione Industriale." *Scienza & Politica. Per Una Storia Delle Dottrine* 33, 65: 21-44. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/14327>
- Tomasello, F. 2022b. "From industrial to digital citizenship: rethinking social rights in cyberspace." *Theory and Society*. <https://doi.org/10.1007/s11186-022-09480-6>
- Villermé L.-R. 1843a. "Quelques considérations sur la taille, la conformation et la santé des enfants et des adolescents dans les mines des huile de la Grande-Bretagne." *Annales d'hygiène publique* 30: 28-43.
- Villermé L.-R. 1843b. "Du travail et des condition des enfants et des adolescents dans les mines de la Grande Brétagne." *Journal des économistes*: 35-70.
- Villermé, L.-R. 1820. *Des prisons telles qu'elles sont et telles qu'elles devraient être, par rapport à l'hygiène, à la morale et à la morale politique*. Paris: Méquignon-Marvis.

- Villermé, L.-R. 1828. "Mémoires sur la mortalité en France dans la classe aisée comparée à celle qui a lieu dans la classe indigente." *Mémoires de l'Académie royale de Médecine* 1: 51-98.
- Villermé, L.-R. 1830. "De la mortalité dans les divers quartiers de la ville de Paris." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 3: 294-342.
- Villermé, L.-R. 1831, "Note sur la mortalité parmi les forçats du bague de Roquefort." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 6: 113-27.
- Villermé, L.-R. 1833. "Des épidémies sous le rapports de l'hygiène publique, de la statistique médicale et de l'économie politique." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 9: 5-54.
- Villermé, L.-R. 1837a. *Mémoire sur la distribution de la population française par sex et par état*.
- Villermé, L.-R. 1837b. "Discours sur la durée trop longue du travail des enfants dans beaucoup de manufactures." *Annales d'hygiène publique* 18: 164-76.
- Villermé, L.-R. 1840. *Tableau de l'état phisique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*, 2 voll. Paris: Renouard.
- Villermé, L.-R. 1989. *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*. Paris: Études et documentations internationales (ed. orig. Paris: Renouard, 1840).

Altri riferimenti bibliografici

- Académie des sciences morales et politiques. 1960. *Notices biographique et bibliographique, Règlement, Fondations, Documents divers*. Paris: ASMP.
- Blanc, L. 1844. *Histoire de dix ans 1830-1840*. Bruxelles: Société Typographique Belge.
- Donzelot, J. 1984. *L'invention du social. Essai sur le déclin des passions politiques*. Paris: Fayard.
- Foucault, M. 2013. *La Société punitive. Cours au Collège de France 1972-1973*. Paris: Gallimard-Seuil.
- Reddy, W. M. 1984. *The Rise of Market Culture: The Textile Trade and French Society, 1750-1900*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Scott, J. W. 1988. *Gender and the Politics of History*. New York: Columbia University Press.
- Sueur, P. 1989. "La loi du 22 mars 1841. Un débat parlementaire: l'enfance protégée ou la liberté offensée." In *Histoire du droit social. Mélanges en hommage à Jean Imbert*, sous la direction de J.-L. Harouel, 493-508. Paris: PUF.